

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 28	L. 15.50	L. 5.50
domicilio	> 28	> 11.50	> 6.50
Per tutta Italia franco di posta	> 31	> 12.50	> 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, segno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anomali, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Malgrado le assicurazioni pacifiche date, secondo quanto afferma il *Morning Post*, da Gortschakoff a lord Loftus ambasciatore d'Inghilterra a Pietroburgo, crediamo difficile cavar di mente agli inglesi che la Russia abbia messo il suo zampino nell'affare dell'Afganistan, e che l'Emiro non si faccia forte dell'appoggio più o meno segreto di quella potenza. Nelle relazioni politiche fra i due paesi vi sono dei fatti, che s'impongono troppo evidentemente, perchè sia possibile distruggerli od anche soltanto attenuarli sotto false apparenze.

La rivalità fra la Russia e l'Inghilterra nel mondo, e le preoccupazioni di quest'ultima per i suoi possedimenti nell'India sono così noti, che per dir che si dica, per far che si faccia, gli Inglesi non potranno mai dormire i loro sonni tranquilli finchè non abbiano sottratto l'Afganistan all'influenza diretta della missione russa, o finchè non abbiano contrabbandato quella influenza infliggendo un castigo all'Emiro, ed esigendo dal medesimo le necessarie garanzie.

Anche il *Times*, che non è fra i più calorosi sostenitori della necessità di una guerra immediata, opina però che l'Inghilterra non possa rassegnarsi in pace ad uno stato di cose, che costituisce una minaccia permanente al suo prestigio e alla sua potenza nell'Asia.

Le notizie più importanti relative alla politica russa ci vengono quasi sempre per la via di Berlino, e per il tramite di qualche organo ufficiale od ufficioso del governo germanico. Ciò dimostra che se l'alleanza dei tre imperatori ha da un certo tempo ricevuto una qualche scossa, l'alleanza dei due continua sempre più stretta che mai.

Il *Monitore dell'Impero* dice infatti che il Governo di Pietroburgo ha ordinato il disarmo dei porti russi del Mar Nero, e il ritiro delle mine sottomarine. Ciò indicherebbe una certa sicurezza che il pericolo di una grossa guerra, con qualche potenza è per ora allontanato, del che si rallegreranno le famiglie dei paesi europei, e in particolar modo il mondo commerciale.

Desideriamo che questa speranza non resti delusa, e che a queste prime misure di colore pacifico, ne succedano delle altre sempre più rassicuranti.

Se l'affare dell'Afganistan potesse acconciarsi con qualche legittima soddisfazione al Vicerè delle Indie, sarebbe indirettamente un grande beneficio anche per l'Europa.

Corre voce che la popolazione albanese abbia massacrato, con tutta la sua numerosa scorta di ufficiali e di soldati, il latore dell'ordine della Porta di consegnare Podgorizza ai montenegrini.

Non v'ha dubbio che la stessa sorte toccherà, dal primo all'ultimo, a quanti personaggi saranno inviati dalla Porta per lo stesso scopo. Fra i tanti errori del Congresso uno dei più gravi, dei più imperdonabili, fu quello di distribuire con tanta leggerezza le provincie tolte alla Turchia, senza considerare l'indole delle popolazioni e senza interpretarne i desideri. E quindi assai probabile che se il Montenegro vorrà entrare in possesso di quanto gli venne assegnato coi protocolli di Berlino, dovrà ricorrere all'ultima ragione delle armi. Una guerra feroce, selvaggia può essere l'effetto di questa situazione, nè la diplomazia si trova in caso d'impedirla.

di molte cose: pensiamo tra l'altre che la bellezza è la bontà del corpo, e la bontà è la bellezza dell'animo, e l'una si specchia nell'altra. Avventurose quelle donne che possiedono il talismano di questa doppia bellezza e di questa doppia bontà.

— Bravo, signor di Montalto! esclamo Ginevra con un sorriso che rallegrò il cuore ad Aloise. Non si potrebbe, io mi penso, dir meglio una leggiadra verità; ed io, con vostra licenza, la farò mia, per ripeterla alla mia gentil Maddalena. Eccoti vinta, Maddalena, arrenditi a discrezione!

La marchesa Torralba arrossì, non seppe che altro rispondere, e ringraziò timidamente degli occhi Ginevra ed Aloise.

Ma questi che già s'era fortemente turbato in udire quel discorso della bella Ginevra, non fu molto grato alla signora Maddalena del suo ringraziamento. Che diamine ho detto mai (pensava egli tra sé) che la marchesa Vivaldi abbia potuto voltarlo a lode della Torralba? E' non era certamente per questa ch'io m'ero fatto a parlare.

E con quest'altra spina nel cuore, il povero Aloise divenne più inquieto, più uggioso che mai.

La credenza intanto s'era spopolata delle dame, e il Montalto ricondusse fuori la marchesa Maddalena. Si stava per cominciare la *mazurka*, che ella aveva promessa al piccolo Riario. Ma il nostro vagheggiò non si vedeva e la *mazurka* cominciò senza ch'egli fosse venuto a cercare della signora.

Che ne era avvenuto? La marchesa lo seppe dal Pietrasanta, il quale raccontò gravemente come, sul più bello

NOSTRA CORISPONDENZA

Caserta, 30 set. 1878.

Aveva proprio in animo di mandare una corrispondenza su le condizioni di questa Provincia al vostro giornale quando m'è venuta alle mani una Relazione della Commissione di Vigilanza del Liceo-gimnasiale Mazzocchi di Santamaria di Capua Vetere, rocca e cittadella, a quello che pare, del deputato Pierantoni. Rimetto ad altra volta la *Corrispondenza*, ed oggi piglio un po' in esame questo lavoro della chiarissima Commissione Samaritana, che l'igia ai programmi della gente del marzo del 1876, oltraggiata con le sue proposte la verità ed offende coloro che la precedettero nel delicatissimo ufficio.

In uno degli anni passati a me fu dato d'intrattenermi per poche ore a Santamaria, e perchè in quel giorno si davano gli esami al Liceo, ed era pubblico, mi vi recai con amici a me carissimi ed dell'esperimento fatto della coltura degli alunni non sarebbe stato possibile rimanere maggiormente soddisfatti.

Onorabilissime persone ed a Santamaria ed a Caserta cui parlarono del Liceo con lode sincerissima, e non fu senza compiacenza per me il sapere che parecchi giovanetti venuti da quell'Istituto avevano data di sé ottima prova nella Università di Napoli, dove poi eran passati, non tenendo conto di quegli altri moltissimi che meritamente erano stati ricevuti in parecchie amministrazioni del Regno.

Preside e professori del R. Liceo di Maddaloni, sede di esame prescelta in tutti gli anni dagli alunni del Liceo di Santamaria, parlavano de' medesimi con molta compiacenza: i buoni e gli onesti della Provincia facevano voti di prosperità sempre maggiore per un Istituto degnissimo in tutto delle loro cure e delle loro nobili pre-

del *valzer*, il piccolo Riario, volendo fare il giro a rovescio, fosse caduto disteso trascinando la dama sul tavolato. Era uno di quegli episodii che sono così frequenti nelle feste da ballo, e mettono un po' d'allegria in quelle contuose brigate. E il Pietrasanta raccontandolo con molta gravità faceva ridere dieci cotanti di più. La marchesa Maddalena, che, d'indole pietosissima qual'era, non aveva aperto bocca, non seppe più tenersi le risa, allorché il Pietrasanta, venendo a dire di quella gran caduta, uscì fuori con queste parole:

— Vogliono alcuni che ciò sia avvenuto per l'altezza forse sovrachia dei tacchi del nostro ottimo Riario, e desumono questa loro opinione dal fatto, che io riferirò col massimo riserbo, non volendo menomamente *intaccare* la fama del calzolaio, di uno di questi tacchi male attaccati, che fu, dicesi, rinvenuto staccato sul pavimento.

Era vera questa storia del tacco, o non era che un'arguta giunterella del Pietrasanta? Non abbiamo mai potuto sincerarsene; ma il fatto si è che il piccolo Riario fu da quella sera in poi appiccicato il soprannome di *senza tacchi*, che ognuno seguiva a dargli, sebbene ne abbia un paio di molto ragguardevoli.

Per non dire che di quella sera, e fu un continuo ripetersi dei bisticci del Pietrasanta, sui tacchi staccati, perchè male attaccati, e va dicendo. Il disgraziato eroe di quella scena era scomparso, o, se vi garba di più, aveva battuto il tacco; e fuvi un bell'umore il quale asseri di aver veduto un signorino che se la svignava zop-

dilezioni. Ma questa era tutta roba consortesca; quindi c'era da scommettere che quando anche a Santamaria fosse venuta su la falange degli *illuminati* il Liceo sarebbe stato *sparatamente* pigliato di mira. Ed ecco la suddodata Commissione che con la sua *Relazione* ha saputo non venir meno a se stessa proponendo al Consiglio il deliberare se *convenga conservare l'Istituto nelle condizioni di Liceo e di Ginnasio, ovvero limitarlo a solo Ginnasio*.

Dalla forma squisita della proposta voi capite benissimo che anche a Santamaria dal giugno a questa parte ne ha guadagnato la grammatica e l'arte del dire, lasciando da parte il buon senso, l'onestà e la logica. Ma queste sono *erbuccie*, come direbbero i nostri buoni toscani: quello che più monta è il guasto e la rovina delle istituzioni migliori tolte di mezzo da impeti e da furori di parte che a Santamaria si usa dire *sparatani* da quasi un anno o qualcosa più. Il ministro De Sanctis se ne consoli, se può, e vegga di rallegrarsi, se v'è modo, con tutta questa brava gente che riesce ad interpretare così bene i suoi nobilissimi intendimenti ai quali han fatto plauso quanti onorano nel Ministro un alto intelletto ed una coscienza intemerata.

Il Liceo di Santamaria in sedici anni di esistenza ha reso de' grandissimi servigi alla Terra di Lavoro che non penso i signori della Commissione estiva di questo anno, ed a me piace sperare che gli onesti di Santamaria, memori del passato e fidenti nell'avvenire del patrio Istituto, saranno per opporsi deliberatamente all'opera di demolizione sommaria a compiere la quale si vogliono chiamare in mezzo considerazioni di pedagogia e di altra somigliante natura e che questa volta vi stanno proprio a pigione.

Al deputato Pierantoni raccomandando picconi, tirandosi il cappello sugli occhi, dinanzi alla mazza d'argento del guardaportone.

La conseguenza inaspettata, del ridicolo episodio fu quella che Aloise si profferse alla marchesa Torralba per ballare con lei la *mazurka* in vece del piccolo Riario, e che la signora Maddalena accettò.

Per tal modo Aloise era più affondato che mai, senza speranza di cavarsene. E intanto la marchesa Ginevra, che aveva ballato il *valzer* col Cigala, ballava la *mazurka* con un altro amico d'Aloise, il Nelli di Rovereto, che i lettori hanno veduto nella chiesuola diroccata di San Nazaro.

La bella Ginevra vide il Montalto giungere nel salone con la signora Maddalena, e parve ad Aloise di scorgere in quelli occhi verdi un tal po' di meraviglia de' fatti suoi. Cotesco, che non sappiamo se fosse vero, lo turbò di bel nuovo e cosiffattamente che egli perdetto addirittura la bussola.

Vedendolo astratto e non sapendo che dirgli in uno di quelli intermezzi che occorrono frequenti dove son molto numerose le coppie di danzatori, la marchesa Maddalena incominciò un discorso intorno alla conversazione fatta pur dianzi.

— Che angelica creatura è la Ginevra! disse ella con molto candore, imperocchè pensava davvero quel che diceva.

Aloise non fu così. Il nome di Ginevra, messo fuori così repentinamente, gli fece dare una scossa al capo, che alla signora Maddalena parve un mero segno di risveglio, naturalissimo in chi

il decoro del Capo-luogo del suo Collegio Elettorale e lo scongiuro, quantunque con pochissima autorità, a non volere tenere il sacco a queste galanterie che fanno grandissimo dolore a chi senza tanto rivolgersi più dall'una o dall'altra parte, ha solo rivolto lo sguardo alla grandezza vera della Patria.

Queste che son parole oneste io mando al vostro onestissimo giornale, e vorrei suonassero modesta, ma sincerissima protesta alle dodici pagine della Relazione della Commissione di Santamaria che nè poco, nè molto *sparatamente* saprà lodare ne' suoi propositi.

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Il *Risorgimento* di Torino contiene l'articolo seguente:

« Se v'ha uomo politico in Italia il quale abbia diritto e dovere in oggi di parlare, questo si è il ministro degli affari esteri. Egli al par di Pelò, l'infelice amatore di Mirra che invasa da incestuoso amore, accoglieva sdegnosa le sue infuocate parole, può dire al presidente del Consiglio ed ai colleghi suoi:

Al mondo intero Favola omai mi festi, ed a me stesso Più insoffribil c'è a te.

Infatti giammai più bizzarra posizione fu creata ad un uomo politico. Nostro legato a Costantinopoli, chiamato telegraficamente in Italia seppa appena sbarcato che gli si offriva il portafoglio degli affari esteri. Uomo di schiette opinioni liberali, uso a vedere le cose per quel che sono, esperto che l'Europa non si vince con parole, con insulti o con vanterie, mal sapeva accomodarsi ad entrare in un ministero che faceva le sue prime prove in faccia al paese ed in faccia alla diplomazia.

è sovra pensieri e si sente richiamato in carreggiata.

— La è buona, proseguì la Torralba, buona e cortese quanto è bella, e volere e non volere bisogna ammirarla ed amarla.

V'è egli mai avvenuto, o lettori, di udire a parlare di cosa o di persona che vi premeva moltissimo, e non potervi tenere che non diceste l'animo vostro, contro tutte le norme della prudenza? Or bene, codesto avvenne ad Aloise di Montalto.

— Sì, esclamò egli, stringendo inavvertitamente il braccio bianco della marchesa, come se fosse stato quello della bella Ginevra, ella è buona, cortese, bellissima su tutte le altre; e l'uomo che, vedutala una volta, non l'amasse con tutte le forze dell'anima, meriterebbe di perdere gli occhi.

Egli disse cotesco con un piglio così concitato, e strinse così forte il braccio della dama, che ella volse rapidamente il capo, guardando in volto Aloise, come trasognata. Lo stupore della signora Maddalena era tale che ella non badò neppure alla scortesia, del resto involontaria, di quella pazzia sfuriata del suo cavaliere.

La signora Maddalena era donna, e le parole di Aloise erano così chiare che l'uomo più corto d'ingegno le avrebbe capite. Però ella non durò fatica ad intendere il segreto del giovine, e fu come un volo che si squarciasse d'improvviso davanti a lei.

Aloise amava la bella Ginevra, e tanto più fortemente, tanto più profondamente, in quanto che egli appariva un uomo di tempra vigorosa e di pensieri severi. Quella era dunque la risposta tagliente della

Anzi se le nostre informazioni sono esatte, ed abbiamo più di un motivo per crederle tali, egli si rivolse per consiglio agli uomini più autorevoli del partito liberale, prima di accettare il portafoglio dagli affari esteri. La risposta fu molto esplicita: dovere il conte Corti assentire a quella proposta, quando fosse disposto a tenere la politica estera in quella atmosfera serena, calma, pratica, nella quale era stata tenuta fino a quel giorno; e dovere assumere il difficile incarico quand'anche gli atti di politica interna de' suoi colleghi non dovessero sempre consunare colle sue precedenti opinioni politiche.

Il conte Corti accettò, come accettarono per le stesse considerazioni, il Bruzzo e il De Brocchotti. Le capriole dell'onorevole Doda possono essere corrette, ed egli rimandato in collegio a studiare i suoi latinetti. Ma in fatto di rapporti internazionali un passo sbagliato ricade su tutto il paese, nè si può mutare; come un'incosulta amministrazione dell'esercito di terra e di mare fa sentire la sua influenza deleteria per un lungo periodo di anni.

Inviato a Berlino come rappresentante dell'Italia in un Congresso destinato a pacificare le cose d'Oriente, il conte Corti rappresentò schiettamente la politica di una nazione disinteressata nella questione e solo desiderosa di portare il contributo della sua influenza e della sua autorità per raggiungere due scopi: Assicurare la pace e sortire dal Congresso senza alcun impegno che potesse nè ora nè poi smuovere l'Italia da un programma di assoluta neutralità che parve sino a pochi giorni fa diviso da tutto il paese.

Manifestamente questa politica che il conte Corti accentua anche più del suo predecessore on. Depretis, come si rivela dai documenti pubblicati nel *Libro Verde*, era o doveva essere la

sua astutezza, de' suoi modi impacciati.

E allora le tornarono in mente quelle poche parole dette dal marchese di Montalto in risposta al Cigala. Ella capi che erano state dette per Ginevra, sebbene costei le avesse voltate ad elogio dell'amica. Ma perchè la Ginevra aveva mostrato di non accettarle per sé? V'era egli forse una segreta ruggine tra lei e il Montalto? Ginevra aveva forse voluto punzecchiarlo?

La signora Maddalena non poteva acconciarsi a questa credenza. Ginevra era nobilissima d'animo, ed ella non si ricordava di averla udita mai usare scortesia ad alcuno, o dir parola che sapesse di amaro.

Ella poi non poteva indovinare fino a che segno fosse già andato il negozio Rammentava di avere udito poco innanzi che il marchese di Montalto metteva il piede quella sera per la prima volta in casa Torre Vivaldi; ora come si poteva credere che tra la Ginevra e lui ci fosse alcun che? E d'altra parte, perchè mai Aloise era turbato in quel modo? Insomma, la signora Maddalena si stillava il cervello senza indovinare la verità. Ma una cosa era certa, e le ultime parole del giovine l'avevano posta in sodo. Aloise amava Ginevra; Aloise era fuori di sé.

Simiglianti scoperte riescono sempre argomento di riso o di rammarico, secondo l'indole di chi ne è venuto a capo. Però il primo pensiero di quella affettuosa gentildonna fu di pietà. Aloise le apparve come un povero ferito che ella avesse raccolto sul campo di battaglia.

(Continua)

APPENDICE (75)

del *Giornale di Padova*

I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI ANTON GIULIO BARRILI

In quel mentre la bella Ginevra s'accostò alla Maddalena e le chiese con piglio amorevole:

— Or bene, hai ballato?

— No, mia buona amica; rispose la Maddalena, tu sai che il *valz* mi dà il capogiro. A te invece ha fatto bene; guardati nello specchio, come sei sempre bella.

— Ah, Maddalena! E che cosa diranno questi signori, ai quali si ruba la parte?

Aloise, a cui la Ginevra si era rivolta, dicendo quelle parole, stette muto; ma Cigala colse la palla al balzo, e fece una stupenda volata.

— Diremo, rispose egli, che fate benissimo a dirvi tra voi delle cose leggiadre, ma che, con tutto il vostro ingegno, non giungerete mai a dirvene tante, quante ne pensiamo noi. Non è il tuo parere, Aloise?

— Sì, certo, rispose il giovine, che si studiava di correggere, con qualche frase a modo, il cattivo senso dei suoi dipartimenti, noi non pensiamo

Pravica letteraria de' fratelli Treves.

politica dell'intero gabinetto. Senonché mentre l'infelice Pellè cercava farsi amare a Berlino da tutti i rappresentanti dell'Europa, in paese gli si preparava un'atmosfera così pericolosa e piena di elettricità che egli ne partì con un doppio danno. Quello di non aver ottenuto nel Congresso ciò che una parte di paese chiedeva, e l'altro di aver destati i sospetti dell'Austria, e di avere scemata l'autorità dell'Italia presso le altre potenze, giacché se il ministro Corti parlava in un modo, pareva che l'intero gabinetto italiano facesse all'interno o lasciasse fare una politica affatto diversa da quella seguita dal suo plenipotenziario.

Un nostro Asmodeo che spiava ogni parola ed ogni motto al tappeto verde di Berlino, ci racconta un curioso episodio, il quale disegna abbastanza chiaramente come valano a cappello al povero ministro Corti i versi che abbiamo sopra rammentato.

Finiva un giorno la solita conferenza, il conte Andrássy preso nel vano di una finestra il ministro Corti si fece ad interrogarlo sui fatti che si erano verificati a Venezia, e sull'insulto arrecato allo stemma del consolato austriaco. Il conte Corti dichiarò di non saper nulla e di non essere informato di questo fatto, che il conte Andrássy si affrettò a raccontargli senza soggungergli: provare un senso di grande meraviglia nell'apprendere come il suo governo non gli avesse fatta alcuna comunicazione in proposito.

Il conte Andrássy con garbo diplomatico esprimeva il pensiero suo quello che non può sfuggire a nessun uomo di mente acuta.

Voi Italiani non volete nulla, voi non avanzate pretese di rettificazioni di confini, voi non vi opponete neppure alla nostra entrata in Bosnia ed in Erzegovina; frattanto però lasciate che nel vostro paese le dimostrazioni a noi ostili arrivino fino sotto i balconi del nostro ambasciatore, e che le riunioni sull'Italia irredenta si sfoghino a nostro danno, e di un insulto ad un nostro stemma lasciate che il vostro Ministro sia informato dal Ministro austriaco. Che pensare di voi?

Queste cose, è facile il capirlo, non sono guari comprese nella loro reale importanza da tutti quei vanesii che con una tirata della loro sgrammaticata eloquenza credono poter dare all'Italia i suoi confini naturali, e mettere al regime del pane ed acqua tutta l'Europa che osi resistervi. Al contrario esse costituiscono una grave colpa per un governo, a giudizio di tutti coloro che hanno l'abitudine di ragionare. Perciò è mestieri che il conte Corti faccia sentire una buona volta la sua voce, onde si sappia quale è il pensiero intimo ed aperto dell'intero gabinetto, e si conosca se vi ha una politica a partita doppia di cui il Ministro degli esteri sarebbe la prima e più incolpevole vittima. Tacendo, la sua incolpevolezza verrebbe meno, ed egli assumerebbe una grande responsabilità, di cui fino ad oggi vogliamo crederlo puro.

Si annuncia da alcuni diari che l'onorevole Presidente del Consiglio nel discorso che si propone di pronunciare a Pavia, sarà accompagnato da alcuni colleghi. Or bene l'onorevole Corti non lasci sfuggire questa occasione. Vada egli pure a Pavia, la sua città natale. Troverà una cittadinanza che lo accoglierà festosamente, ed un sindaco modello che sa fare gli onori di casa come si deve; e snebbit ogni equivoco, richiamando a sé tutta quella parte di discorso del Presidente del Consiglio che ha tratto alla politica estera, ed alla condotta da noi tenuta innanzi al Congresso di Berlino.

Nè lo incolgano dubbiezza o timori. Si capisce come il conte Corti possa riuscire un pruno negli occhi per alcuni; ciò per altro non toglie che egli abbandonando il suo posto, come ne era corsa voce, senza prima esporre la condotta politica da esso tenuta ai liberi dalla responsabilità dei suoi atti, la quale rimane intera in faccia alla storia ed in faccia al paese. Un medico che crede poter ristarsi dal dare consigli ad un ammalato per tema di assumere troppa responsabilità va incontro in quella vece ad una responsabilità assai maggiore appunto perché suo dovere è quello di suggerire i consigli dell'arte sua; sicché la colpa in lui si farebbe delitto: *In arte hoc etiam culpa dolo adnumeratur*. Così avviene di un uomo politico.

Nell'interesse della pubblica cosa, pel desiderio di mantenere alta la no-

stra responsabilità politica all'interno ed all'estero, noi, sebbene non papi né papabili apriamo la bocca all'onorevole Ministro degli affari esteri. E solo dopo l'aperitivo oris ci riserbiamo di formulare di lui e degli atti suoi il più imparziale giudizio.

LE ISTITUZIONI SOCIALI NELL'ALSAZIA

Leggesi nell'Optimone:
L'Alsazia si è presa una nobile vendetta nel Parlamento germanico col mezzo di uno dei suoi più illustri figli, il Dollfus. Il discorso notevole di quest'uomo venerando si riassume in poche parole gravi di grandi idee. In Alsazia, uno dei centri industriali più importanti del mondo, non si conosce la malattia del socialismo, poichè i fabbricanti hanno fatto il loro dovere promuovendo coll'aiuto degli operai le istituzioni che ne rialzano la dignità economica e morale. Questo è l'esempio a cui deve ispirarsi la Germania, la quale colla sola forza non domerà i ribelli.

Il degno uomo ha voluto scolpire la idea generale, ma poi l'ha illustrata con un'analisi semplice come la verità, narrando le istituzioni, delle quali poteva dire magna pars fut. Da 25 anni funziona la istituzione delle case operaie; ogni casa è cinta da un allegro e nitido giardino, e in 15 anni di annualità si può comparare a prezzo medio di 2800 marchi; sinora si costrussero 900 case, delle quali 10 soltanto sono invendute e 1002 famiglie operaie vi si ospitano tranquille nel sentimento sicuro della proprietà.

Gli operai che entrano in una di queste case si redimono, poichè vogliono ogni loro pensiero ad accumulare gradatamente i risparmi per pagar le rate annue; e finora hanno sborsato tre milioni di franchi all'incirca. Il governo ha dato un sussidio di 300,000 franchi, a condizione che la Società edificatrice non trasse alcun guadagno dall'impresa all'infuori di un modesto interesse; e difatti gli utili si dedicarono a promuovere le più utili istituzioni sociali. Nel centro della città operaia le strade, i bagni, un lavatoio, un magazzino alimentare, una scuola per fanciulletti rappresentano i guadagni dell'impresa. In altri luoghi dell'Alsazia si è imitato il buon esempio di Mulhouse; anche il bene ha la sua virtù contagiosa. Nè a ciò soltanto si è limitata l'azione dei fabbricanti filantropi; hanno fondato un grande asilo per gli operai viaggiatori, che già ne ospitò 90,000; hanno fondato una grande cassa di pensione per gli invalidi. L'industria è una battaglia continua e ha i suoi feriti e i suoi morti. A titolo di pensioni si distribuirono già più di 1,200,000 fr.

Con cure affettuose a favore delle donne partorienti, alle quali si paga lo stipendio purchè curino i loro figliuolletti alla casa per un certo numero di settimane, si è diminuita la mortalità dei bambini.
E tutto ciò non basta. Si è pensato anche al divertimento degli operai, fondando un casino, ove essi trovano giornali, libri, musica, giochi leciti, conferenze; il piacere onesto sostituito al disonesto. Se le imposte non pesassero tanto, se il servizio militare non fosse così duro, finiva l'austero oratore, si potrebbe pensare a nuove istituzioni; indirettamente e con finissima sagacia accagionando al governo, senza dirlo, se questa fonte della provvida carità sociale non sgorgava ancor più fervida e viva.

Discorsi di questa specie hanno poca fortuna di esercitare una influenza decisiva sui Parlamenti politici, i quali si lasciano dominare unicamente, quasi sempre, dallo spirito e dalle convenienze di parte. Gli apostoli perdono o scemano alle Camere le miti influenze che esercitano in piazza. Ma gli è certo che pur continuando nella via per la quale si è messo (e chi potrebbe smuoverne quell'ostinato titano?), il principe di Bismarck dovrebbe tenere sommo conto dei consigli del Dollfus e dell'esperienza che essi contengono. Non si risolvono soltanto colle verghe dei littori questi formidabili problemi sociali, e non è lecito colpire se non si è acquistata la certezza di aver provveduto a curare la terribile malattia con tutti quegli altri mezzi che l'igiene sociale, questa scienza, o arte, che si voglia chiamare, così trascurata, oggidì adita e consiglia. Forse il Dollfus, come succede a tutti gli apostoli convinti, a tutti i filantropi veramente disinteressati, si illude un poco sul-

l'efficacia universale dei rimedi da lui suggeriti. In altri luoghi non hanno dato i risultati di concordia e di pacificazione che essi ottennero nell'Alsazia. Non si videro gli soloperi acuti, ostinati al Creuzot, ove le istituzioni sociali ad uso dell'Alsazia fioriscono da parecchi anni? E si potrebbero citare altri esempi in questo senso.

Inoltre le istituzioni celebrate dal Dollfus rappresentano la sapiente iniziativa dei padroni, e oggidì le classi operaie, parte per sentimento di fierezza e di dignità, parte per sobillamenti perversi, aspirano ad emanciparsi da sole col mezzo delle Società cooperative e delle Società dello sciopero sorte in Inghilterra. Insomma, il problema è dei più complessi, perchè non esiste, come ha notato un arguto oratore, una « questione sociale »; ma vi sono delle « questioni sociali » le quali richiedono i più accurati metodi di cura, senza preconcizioni sistematiche, secondo la qualità e la gravità dei casi. Si tratta di una scienza nuova, ispirata alle osservazioni minute, la quale giudica le idee dai loro effetti e non ne respinge alcuna a priori, quando si tenga nella cerchia del diritto e dell'onestà. E non vi è dubbio che il metodo alsaziano illustrato dal Dollfus rivela una delle pagine più belle di questo libro oscuro e misterioso della società moderna. Il gran cancelliere tedesco, che crede troppo alla forza, dovrebbe meditare su quella pagina della persuasione e della carità sociale. Dopo la vittoria di Sedan, di fronte al minaccioso socialismo, i vinti dell'Alsazia possono insegnare molte cose ai vincitori.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 5. — Oggi è arrivato a Roma l'onorevole Zanardelli, ministro dell'Interno.

BOLOGNA, 6. — La Nazione di ieri diceva che il presidente del consiglio dopo che avrà pronunciato a Pavia il suo discorso programma, « si recherà a Monza per attendere gli ordini sovrani e per accompagnare le LL. MM. nel loro viaggio a Bologna, Firenze, Napoli e Sicilia ».

La stessa notizia è data anche dall'Italia. Qui a Bologna però non si sa nulla ancora di preciso su tale rapporto.

(Gazz. dell'Emilia)

FIRENZE, 5. — La Nazione pubblica un articolo di un amico di Firenze, nel quale si respinge l'idea di far della capitale della Toscana una città di giochi di azzardo, e propone invece che per iniziativa privata, massime del ceto bancario e dell'aristocrazia, si raccolgano dieci milioni per fondare a Firenze un grandioso istituto d'istruzione nel quale possano accorrere dieci mila convittori e 500 insegnanti.

GENOVA, 5. — La Gazzetta di Genova reca:

Il municipio desideroso che i sovrani nella loro prossima venuta possano percorrere la bellissima nuova via di circonvallazione a Monte ha dato le opportune disposizioni per lo spianamento del suolo stradale.

MILANO, 5. — La somma che si richiede dai proponenti per intraprendere commerci collo Schoa e di Lire 60,000. Si propone pure di erogare L. 10,000 per l'invio di tre viaggiatori.

Il Sindaco Bellinzaghi sottoscrisse seduta stante per L. 500, e il cav. Erba per lire 1,000.

NAPOLI, 4. — Il Consiglio generale del Banco di Napoli si riunirà al 1° novembre per trattare, fra le altre materie, anche quella dell'impianto di nuove succursali, secondo vuole il ministro delle finanze. Le succursali da istituirsi, per quanto desidera il ministro, sarebbero cinque, e dovrebbero impiantarsi nelle città di Venezia, Milano, Torino, Genova ed Ancona.

CATANIA, 4. — Si ha per telegramma:

Oggi si è presentato a questa autorità uno degli evasi di Nicosia.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 4. — Il signor Gambetta, con una sua lettera agli amici, smentisce formalmente l'intenzione, attribuitagli dalla stampa della destra, di voler rovesciare il presente gabinetto.

Il sig. di Gabric ambasciatore francese presso la Santa Sede, fu ri-

cevuto ieri dal ministro Waddington, col quale ebbe un lungo colloquio.

Il 3 ottobre furono celebrate, nella chiesa di Passy, le esequie della signora Spontini, la vedova del celebre autore della Vestale e del Fernando Cortez. Essa è morta nel castello della Muette da lei abitato dopo la morte di suo marito. La signora Spontini conta a 89 anni, ed aveva conservata, sino all'ultima ora, tutta la gioventù del suo spirito e del suo carattere. Era figlia di Sebastiano Erard e sorella di Pietro Erard, morto sono circa quindici anni.

SPAGNA, 3. — Il Journal de Genève ha da Madrid: I Comitati sanitari, d'accordo col Sindaco, hanno preso delle misure per impedire lo sviluppo del tifo e della febbre gialla. Nessun nuovo caso di febbre gialla si è manifestato nè in città, nè all'ospedale.

GERMANIA, 3. — Si legge nella Gazzetta di Weser:

Lo scopo della Conferenza dei ministri riuniti ad Heidelberg era avanzato di produrre un accordo fra i governi tedeschi sulla questione generale della riforma delle imposte tedesche. Questo scopo venne completamente raggiunto.

Tutti i governi tedeschi, ad eccezione del ramo cadetto di Reuss, il quale non era rappresentato, riconobbero che un aumento nella percezione delle rendite dell'impero era indispensabile, ma che non si poteva ottenere che sul terreno delle imposte indirette. Quindi i ministri delle finanze hanno preso la parola a proposito delle principali materie imponibili. Non si deve stupirsi se delle dissensioni siano manifestate su alcuni punti.

Il governo bavarese, per esempio, quando si trattò dell'imposta uniforme della birra, non ha mancato di far valere i diritti riservati che gli furono attribuiti nel trattato di Versailles.

AUSTRIA-UNGHERIA, 4. — Il Pester Lloyd annunzia che il re ha accettato soltanto le dimissioni del ministro Szell, il quale ritornò a Pest il 3 insieme Tisza e Wenckheim. Il ministro Tisza doveva riferire in un consiglio di ministri ungheresi sull'accettazione per parte del re delle dimissioni di Szell. Doveva esporre pure le condizioni poste da lui affinché il gabinetto fosse potuto rimanere in carica e la conditio sine qua non che fossero pure accettate dal Szell, il quale per conseguenza avrebbe dovuto ritirare le sue dimissioni. Non essendo andate le cose come Tisza voleva e Szell non avendo ritirato le sue dimissioni, il ministro presidente doveva chiedere l'autorizzazione ai suoi colleghi di deporre formalmente nelle mani dell'imperatore le dimissioni per iscritto di tutto il gabinetto. Questa autorizzazione sarà certamente concessa.

Comunicazioni che pervengono da Zagabria alla Neue Freie Presse mostrano che la crisi ungherese ha anche altri motivi. Pare che il ministero ungherese sia venuto a conoscenza di progetti i quali preparano un posto alla Bosnia nella triade della monarchia, i quali lederebbero la costituzione ungherese.

ATTI UFFICIALI
La Gazzetta Ufficiale del 5 ottobre contiene:
Nomine nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, fra le quali notiamo le seguenti:

A gran condone:
Di Brochetti barone Enrico, vice-ammiraglio, ministro della Marina:
A grand'uffiziale:
Martini comm. Federico, contrammiraglio, comandante in capo il 1° dipartimento marittimo:
Bucchia comm. Tommaso contrammiraglio:
Ferraris comm. avv. Luigi, senatore, sindaco della città di Torino.

R. decreto 30 agosto che approva l'istruzione per il servizio dei comandi di corpo d'armata, di divisione militare e di presidio.

R. decreto 26 settembre che dal fondo per le spese impreviste autorizza una 4° prelevazione di L. 28,000 da portarsi in aumento al capitolo 26 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero del Tesoro pel 1878.

6 corrente:

IL MINISTRO DELL'INTERNO
Accertato per notizie ufficiali che gli Stati settentrionali dell'Unione

Americana sono tuttora immuni dalla febbre gialla esistente in altre parti meridionali dell'Unione stessa, e che nei rispettivi porti furono adottate le misure di precauzione verso le provenienze dalle località infette.

Decreta:
Dal trattamento contumaciale previsto dall'ordinanza di sanità marittima n. 15, emessa il 7 settembre prossimo passato, per tutte le provenienze dal litorale dell'Unione Americana, saranno esenti le navi che giungeranno da oggi in poi dai porti del litorale settentrionale dell'Unione a partire dal punto di confine tra gli Stati di Pensilvania e della Virginia, semprechè arrivino munite di patente netta e non presentino circostanze aggravanti durante la traversata.

Roma, il 3 ottobre 1878.

Per il ministro: Ronchetti.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Abbiamo letto nell'Italia Militare che il cav. Carlo Tunisi tenente colonnello medico e direttore della Sanità Militare di qui venne collocato a riposo in seguito a sua domanda con R. Decreto 27 settembre 1878 e con R. Decreto pari data insignito del grado di Ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia.

Le varie missioni affidate dal nostro Governo all'egregio medico; i frequenti viaggi fatti da esso nell'Inghilterra, Francia, Austria, Ungheria allo scopo di visitare i più rinomati Ospedali e tenersi perfettamente a giorno di tutte le più importanti novità della scienza, hanno reso il Tunisi benemerito dell'esercito e non è senza dispiacere che dobbiamo rassegarci a vederlo ritornare alla vita privata.

Non manchiamo però in ogni modo di augurargli ogni prosperità, sicuri che il suo esempio avrà prodotto e produrrà ognora eccellenti risultati.

Collocamento a riposo. — Con Reale Decreto 26 settembre p. p. il signor Giovanni cavaliere Pertile, Segretario capo presso la Intendenza di Finanza di Padova, venne collocato a riposo, dietro sua domanda.

Avevamo già sentore di questa intenzione del cav. Pertile di ritirarsi dal servizio, manifestata da qualche tempo, e dalla quale non valsero a rimuoverlo le moine più o meno sincere, che in una recente circostanza gli vennero fatte da chi non può comprendere la dignità di un alto ufficio.

La partecipazione ministeriale del suo collocamento a riposo fu data oggi, 7, al cav. Pertile, e da quanto ci vien detto è concepita in termini assai secchi, senza neppure una di quelle parole cortesi di congedo, che sono in uso anche fra padroni e servi.

Qui si trattava invece di un zelante funzionario, che avea servito per quarant'anni con utilità e coscienza nelle pubbliche amministrazioni, che avea disimpegnato più volte mansioni difficili, anche con danno della propria salute, che quindi meritava dal governo se non altro i riguardi suggeriti dalla convenienza.

Ora invece, si usa così e col vento che tira non ci fa meraviglia.

Che se il cav. Pertile non ha motivo di lodarsi dell'urbanità ministeriale, gli resta però sempre la stima de' suoi colleghi e quella de' suoi concittadini.

Esse valgono ben più che il placet di certi ministri della giornata.

Tentato suicidio. — Ieri verso le ore tre pom., in via S. Croce la giovane M. M. di anni 20, moglie di un pittore, addolorata per la recente morte del marito, tentò suicidarsi ingoiando dodici grammi di acido solforico. Però soccorra immediatamente, e condotta all'Ospedale, ora trovasi fuori di pericolo.

Ribellione alla forza pubblica. — La notte scorsa essendo venuti ad alterco in un caffè di Via S. Gaetano due operai, le Guardie di P. S. s' intrombarono per quietarli, ma uno dei litiganti, certo Zanon Ottavio, muratore, anziché ascoltare la voce degli agenti reagì contro di essi con minacce e vie di fatto, per cui furono costretti ad arrestarlo.

Mentre le Guardie traducevano il Zanon in Caserma, due individui cercavano di liberare l'arrestato.

Ad impedire che ciò avvenisse, le Guardie dovettero sparare due colpi di rivoltella, senza però ferire alcuno.

Altro compagno dell'arrestato si avventò contro uno degli agenti per disarmarlo, ma questi impugnata la soga tenne fermo.

Effetti del vino nuovo. — La notte scorsa, per soverchie libazioni successe qualche baruffa in via Agnus Dei, a Ponte Corvo e a Codalunga: in quest'ultimo luogo c'entrava un poco anche la gelosia di donne.

Ferimento. — Ieri sera verso mezzanotte le Guardie di P. S. accompagnarono all'Ospedale certo L. L., calzolaio, abitante in Via Savonarola, il quale avea due leggere ferite, una alla testa e una al fianco, riportate da un suo cognato per questioni d'interesse.

Sedie rubate. — Alcuni contadini di Volta Barozzo se ne andavano stamattina tranquillamente con un carretto tirato da un cavallo, dirigendosi fuori di città, ma vennero fermati da due operai falegnami, perchè sul carretto c'erano pure quattro sedie di ragione furtiva, due delle quali erano state rubate al caffè del Commercio.

Giugliole! Non basta più il borseggio dei portafogli, ma si portano via perfino le mobiglie! Meno male se i ladri non trascineranno seco anche le case.

Arresti. — La notte scorsa vennero arrestati in Via Borgese due individui operai, come autori della ribellione alla forza pubblica avvenuta la sera del 30 settembre u. s. in Piazza del Carmine.

Il cavallo italiano. — Leggesi nel Piccolo di Napoli, 4:

Il capitano Salvi era iersera al Politeama.

A proposito del suo viaggio così brillantemente compiuto, ci si dice sieno già in corso scommesse non per fare quanto ha fatto il signor Salvi ma una parte del suo viaggio.

Ci si parla, per esempio, di una scommessa di andare a Roma in quattro giorni montando una giumenta inglese: premio 5000 lire.

Per parte nostra, noi crediamo che l'intrapresa del capitano Salvi non debba rimanere un semplice tour de force, una splendida passeggiata di dieci giorni, una scommessa vinta.

E pria di tutto bisogna fissar bene le idee.

La conclusione di tutto il lavoro del Salvi è questa:

Il cavallo italiano è ottimo per le marce. Il cavallo italiano è un cavallo militare per eccellenza.

Che il cavallo inglese possa fare altrettanto e meglio, questo era già provato, e però qualunque scommessa nulla proverà meglio di ciò che ha provato.

Che d'altra parte un uomo a cavallo possa andare da Napoli a Roma o da Napoli a Danzica in un tempo più o meno breve, non è cosa meravigliosa, perchè la fanno e l'hanno fatta, tutti i più semplici soldati di cavalleria di tutti gli eserciti, e però anche da questo lato una scommessa direbbe poco.

Il difficile sta in questo. Avere un cavallo capace da seguire a marciare per parecchi giorni di seguito con brevi all e senza ammalare.

La campagna del 1870-71 ha dimostrato che oggi il cavallo da guerra non deve soltanto avere un bel galoppo di carica e una mediocre forza di resistenza, ma che deve possedere quest'ultima forza in grado eminente.

Da Weissenburg a Séjan, da Séjan a Parigi l'uomo tedesco ha fatto, si può dire, una sola corsa, come l'ha fatta il cosacco da Sisto ad Eskisagra, al sud dei Balcani.

Di cariche ve ne sono state ben poche nel 1866, nel 1870-71 e nel 1877; e quelle che si sono viste sono state infelici per quelli che le hanno intraprese. Quel che invece si è visto è stato il bisogno di avere una cavalleria capace di fare una lunga marcia sempre al trotto per andare a soccorrere un punto attaccato imprevedutamente da forze preponderanti, come a Scipà; ovvero di fare, le sue tappe quasi tutte d'un fiato per fare un colpo di mano, come a Kessanlik; ovvero finalmente, per mantenere sempre a contatto l'inseguente, che non può avanzare alla impazzata e che deve assicurare la sua linea d'operazione, col fuggente che ha le ali ai piedi, come fu fatto da Wessemburg a Nancy.

Che ognuno, ove lo voglia, faccia scommesse, sono cose che entrano nel dominio dei fatti privati; ma noi crediamo che l'unica scommessa che possa degnamente seguire il tentativo riscuoto del capitano Salvi, sia la seguente.

Instituire un plotone di prova con
galli sardi come la Leda, munito
pochissimo bagaglio, capitanato da
gruppo di ufficiali intelligenti, buoni
valicatori e pienamente convinti della
missione che va loro ad affidarsi, e
in questo plotone tentare altre prove
poche quella del capitano Salvi, e non
fermarsi ai primi risultati se infelici.
Se invece i risultati saranno buoni,
è facile intendere quale ne potrà
essere il risultato.

Il plotone diventerà squadrone, lo
quadrone potrà diventare reggimento,
il reggimento brigata.

Non crediamo che con ciò avremo
nulla di nuovo, ma un generale avrà
certamente la convinzione che quella
brigata è capace di inseguire un
nemico per dieci giorni senza dargli
pace, ovvero di poter compiere un
colpo di mano a grande distanza.

Il solo fatto che un generale posse-
ga esser sicuro che presentandosi
a bisogno vi fosse la truppa certa-
mente idonea a soddisfarlo, sarebbe
più grande dei vantaggi.

Ma accetterà il generale Bruzzo la
nostra proposta? O piuttosto per non
esser obbligato di un consiglio non
terra conto?

È curioso però che sia dovuto ve-
nire un privato per mostrare al Mi-
nistero della guerra italiana i pregi
di una razza tenuta costantemente in
dispregio precisamente dai sopracci
delle cose tipiche italiane. Stra...

— Riproduciamo colla massima sod-
disfazione dallo stesso giornale del 5
quanto segue:

«Il signor Salvi ha avuto la cor-
tesia di venire al nostro ufficio e,
confermando le notizie quassù riferite,
ha detto:

«La cavalla sta benissimo; fra un
paio di giorni la vedrete trottare.
Neppure quella stanchezza avrebbe
avuto, se non le avessi fatto fare d'un
lato quattro tappe ordinarie di cavalleria.

«La cavalla non è mia; è del ge-
nerale Finazzi comandante il presi-
dio di Bergamo. È italiana, — nata
in Italia da padre e madre sardi, — tre
generazioni sono dimostrate sarde,
senza alcun incrocamento.

«Di me non parlate. Io sono grato
ai napoletani della bellissima acco-
glienza fattami, son gratissimo agli
ufficiali dei cavalleggeri Lucca del-
l'affatto dimostratomi, ma della mia
persona non importa. L'importante
è questo: che il cavallo italiano fa
in dieci giorni la via da Napoli a
Bergamo.

«Ho preso questa cavalla amma-
nata, impreparata lassù; ed essa è
venuta qui. È una riabilitazione del
cavallo italiano.

«Ho fatto questa corsa non per
guadagnare sembla lire, scommessa
che non è mai esistita, ma perché,
discutendo, in caffè, la possibilità di
quella gran resistenza del cavallo ita-
liano, tutti la negavano; ed io ho
voluto dimostrarla col fatto.

«Tutta la scommessa fu di poche
bottiglie di Champagne; il mio vero
premio sarà veder richiamata la pub-
blica attenzione sul merito superiore
del cavallo italiano.»

Assassinio. — Mandano da Roma
alla Gazzetta d'Italia:

Stamani il capitano Fadda è stato
assassinato in sua casa.

Nonostante che egli fosse grave-
mente ferito inseguì l'assassino nella
via.

Dopo aver perduto molto sangue
cadde e spirò all'ospedale della Con-
solazione.

Il capitano Fadda viveva diviso dalla
moglie la quale è calabrese.

L'assassino è anch'esso calabrese,
è stato arrestato. L'autorità procede.
Questo fatto ha prodotto nella città
l'ultima impressione.

aiuto, promiserò, al solito; però il
becco d'un quattrino non lo lascia-
rono vedere. Confidate negli amici!

Il precipizio era spalancato, inevi-
tabile per il povero Marco.

«Tornerò d'accapo, esclamò al-
lora il disgraziato vetraio; ripiglierò
la canna e la giacca turchina del sof-
fiatore; ricostruirò pietra su pietra
l'edificio rovinato della mia prospe-
rità... e colla fronte alta, perchè la
coscienza non ha nulla da rimprove-
rarmi. Solo mi duole per la mia fi-
gliuola benedetta.»

La qual figliuola, lo l'aveva dimen-
ticata, faceva l'occhiolino dolce al fi-
glioccio del santolo.

E, come disse, Marco era giunto ai
passi estremi, ricorrendo a qualche
strozzino umanitario di qualche Com-
pagnia Indiana contemporanea.

Ma la Provvidenza, che non dimen-
tica i galantuomini e non ci tiene di
comparire nemmeno sotto le gonne d'
una beccaja in ritiro, offerse in pre-
stato a Marco la bagatella di 40,000
lire; quelle che proprio ci volevano a
turare il precipizio.

Avessè bastato! la Provvidenza non
volle finire lì; dopo la beccaja, si pre-
senta a Marco nei panni d'una So-
cietà di negozianti con 150,000 franchi
e senza interessi. Marco è salvato;
salvato due volte.

Il figlioccio, rimasto fedele nella
sventura, si piglia in moglie la figlia
del Santolo, che fa agli sposi un fer-
voro pro provar loro che Domin-
dio conosce il modo di scongiurare
anche i fallimenti, meglio di qualun-
que avvocato o procuratore.

Odessa istoria, con un po' più di
frazzoli, ce la racconta il sig. Luigi
Senex nella sua commedia *Santolo
e Fiozzo*. Io mi sono contentato di spre-
merla in poche righe.

La storia è delle solite; la si potrebbe
rileggere, con talune varianti, nel
libro del prof. Lessona. Tuttavia l'es-
sere una delle solite storie non gua-
sterebbe alla efficacia della commedia;
ci son tante cose vecchie, pro-
prio colle barbe, che valgono a mille
doppi più di certe cose nuove.

Tutto sta che si sappia — passate-
mi la parola — manipolarle.

Vediamo come se l'è cavata il si-
gnor Senex. Osservo intanto che il
titolo *Santolo e Fiozzo* è un titolo
improprio. Il *santolo* figura molto
nella commedia; ma il *fiozzo* quasi
nulla. I personaggi principali sono
stor Marco e la beccaja. Seconda-
riamente l'azione della commedia in-
tera presenta frequenti incertezze,
massime nel primo atto, piuttosto ca-
scante.

Alcune macchiette, che avrebbero
potuto dare una gaia intonazione al
fondo abbastanza serio e melanconico
della tela, come quelle dell'*Avvocato*
e del *Barcaiolo Cristoforo*, sono ap-
pena abbozzate; specialmente l'ulti-
ma, che riesce simpaticissima e non
manca di novità.

L'autore poi, per mettere la gene-
rosità della beccaja sul piedestallo
della gratitudine, si vale d'un mez-
zuccio, poco compatibile col suo pseu-
donimo di Senex. Qualche scodella di
latte, o di brodo, ricevuta dalla so-
rella di Marco e l'aver costui accolto
in casa sua *Anzolello*, figlio adottivo
della beccaja, il quale s'aveva torto
un piede precipitando da una scala,
non giustificano abbastanza il prestito
di 40,000 lire.

L'autore ha scoperto così un lato
debole, vulnerabilissimo; meglio assai
se la generosità fosse stata il solo
movente del prestito.

Del resto la commedia si regge per
la sufficiente bontà del dialogo e per
quel bellissimo tipo della beccaja,
tipo ideale, fine, tratteggiato con
mano maestra.

Due scene, quella all'atto secondo
tra Marco e sua figlia, e quella all'
atto terzo tra Marco e la beccaja
sono condotte mirabilmente, sebbene
l'ultima arrischiatissima.

Per concludere, tornando al con-
cetto dal quale sono partito, dirò che
il *Santolo e Fiozzo* lascia desiderare
un po' più di gagliardia nel pensiero
e nella forma; che il nuovo bisogno
cercarlo con troppo studio, non es-
sendo d'altronde in gran quantità;
che finalmente, in onta a questi di-
fetti, se la commedia troverà sempre
degli interpreti, come quelli della Com-
pagnia Moro-Lin, sarà accolta dap-
pertutto abbastanza favorevolmente.

La signora Marianna Moro-Lin spie-
ga tanta arte nel personaggio della
beccaja, da uguagliarla, senza paura

di smentita, alle migliori attrici del
teatro italiano.

Benissimo Moro-Lin la signorina
Arnoux e quel tomo caratteristico di
Zago.

Stasera si replica la commedia bril-
lantissima *Maridemo la putela*, che
ieri ebbe un ottimo successo d'ilarità.

Domani per beneficiata della signo-
rina Fabri *L'antia Teresa* di Tron-
coni, nuovissima. I miei auguri sin-
ceri alla serata.

La Compagnia del cav. L. Monti,
che sarà tra noi nel mese venturo,
ha replicato al Valle di Roma per 10
sere i *Fourchambault* d'Augier. Il
cav. Luigi, credo posseda la privativa
di quel bellissimo lavoro, e anche noi
potremo finalmente sentirlo al Con-
cordi con parecchie altre produzioni
nuovissime e delle quali darò fra poco
l'elenco.

Artisti concittadini. Mi giungono
da Pietroburgo le più liete notizie del
maestro Riccardo Drigo. L'amico no-
stro carissimo ha ottenuto a quel teatro
imperiale un successo clamorosissimo
col *Rigoletto*, tanto che l'imprendere
Ciampi gli offerse di riconfermargli la
scrittura per altri tre anni.

Tante e tante congratulazioni al
bravissimo concittadino.

ITALO.

Concerto. — La musica del 2°
reggimento fanteria, suonerà questa
sera 7, in Piazza Unità d'Italia dal-
le 7 1/2 alle 9 i seguenti pezzi:

1. Marcia.
2. Mazurka. *Armata*. Galeani.
3. Introduzione *Lucrezia Borgia*.
Donizetti.
4. Ballata e Finale. *Contessa d'Amal-
fi*. Petrella.
5. Valtz. *Gilda infernali*. Strauss.
6. Sinfonia. *Semiramide*. Rossini.
7. Polka per ottavino. *Lo stornello*.
Danieli.

**R OSSERVATORIO ASTRONOMICHO
DI PADOVA**
7 ottobre

Tempo m. di Padova ore 11 m. 47 s. 52
Tempo m. di Roma ore 11 m. 50 s. 19

Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo
e di m. 30,7 dal livello medio del mare

5 Ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	765,5	764,2	165,2
Term. centig.	+13,1	+19,6	+15,0
Tens. del va- pore acq. . .	9,53	9,40	10,34
Umidità relat.	85	56	81
Dir. del vento.	N	NW	S
Vel. chil. oraria del vento . .	1	1	10
Stato del cielo.			

sereno sereno sereno
Dal mezzogiorno del 6
Temperatura massima — +19,6
minima — +11,5

ULTIME NOTIZIE

Mandano da Roma alla *Gazzetta
d'Italia*:

Il giorno 3 in una sala del mini-
stero della pubblica istruzione riuni-
ronsi i membri di undici commissioni
nominate dall'onor. De Sanctis per
giudicare del concorso teste chiuso
per 30 cattedre negli istituti tecnici,
per le quali sono iscritti 442 aspiranti.

Presiedeva il comm. Domenico Berti
vice-presidente del Consiglio superio-
re dell'insegnamento tecnico.

Dopo ringraziati i convenuti per la
premura con cui risposero all'invito
del ministro, richiamò la loro atten-
zione sulle disposizioni contenute nel-
l'articolo 205 della legge 13 novem-
bre 1859 regolante l'ammissibilità ai
concorsi.

Conchiuse pregandoli di por mano
sollecitamente ai lavori per poter
presto fissare i giorni degli esami e
lasciar quindi tempo di venir a Ro-
ma ai concorrenti residenti nelle più
lontane città.

È lodevole la condotta del De San-
ctis che nel provvedere alle dette cat-
tedre ha seguito la saggia consuetu-
dine che in simile materia era in-
valsa al ministero dell'agricoltura e
commercio sotto gli ultimi ministeri
moderati, di intimare cioè pubblico
concorso.

I giornali contengono la notizia
della morte avvenuta in questi gior-
ni del Re di Birmania.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:
S. M. il Re, invitato dalla Depu-

tazione provinciale e dai Sindaci della
Provincia ad onorare con l'angusta
sua presenza la città di Cosenza, si
è degnata rispondere per mezzo del
ministro dell'Interno, che è un suo
vivo desiderio recarvisi in epoca non
lontana.

Abbiamo da Roma 6:

Il *Diritto*, contrariamente alla no-
tizia della *Riforma* d'ieri circa la
pessima condizione in cui si trovano
le navi della nostra squadra, può af-
fermare che esse sono pronte a pren-
dere il mare ad ogni cenno.

Il deputato Cocco-Ortu fu nominato
segretario generale del ministero d'a-
gricoltura e commercio.

ARRIERE DELLA SERA
7 ottobre

NOSTRA CORRISPONDENZA
Roma, 6 ottobre

Il ministro dell'interno è giunto
ieri alla capitale ed ha avuto, imme-
diatamente, un colloquio col presi-
dente del Consiglio.

Stamani è arrivato da Frascati il
ministro della giustizia per prender
parte al Consiglio, che fra mezz'ora
sarà adunato nel palazzo della Con-
sulta.

Come vi ho scritto, nei giorni scorsi
i ministri non trattarono delle no-
mine dei nuovi senatori, le quali si
faranno, io credo, malgrado l'offesa
che conlesse si recherà allo spirito delle
istituzioni costituzionali.

Lo spirito partigiano deve avere il
sovrappunto sul retto spirito costi-
tuzionale e l'interesse delle istitu-
zioni deve cedere a quello del partito.

Credo che il Consiglio di stamane
non sarà punto calmo e che la que-
stione della nomina dei nuovi sena-
tori non sarà risolta senza proteste
degli onor. Conforti, Brocchetti e
Corti.

La discussione intorno alle que-
stioni da svolgersi nel discorso poli-
tico di Pavia si farà pur questa mat-
tina e il Conti Corti esporrà le con-
dizioni, colle quali egli acconsente
di rimanere in un gabinetto, che non
segua una politica interna e finan-
ziaria, la quale permetta al ministro
degli affari esteri di fare una politica
internazionale energica e dignitosa.

Ieri un giornale ufficio, che ri-
ceve, dice, le ispirazioni dai rancori
partigiani dell'onor. Doda, l'*Avve-
nire*, aveva un articolo ingiurioso per
l'onor. Ministro Corti, il quale avrà
scorto in quella pubblicazione un nuo-
vo segno della guerra che gli muove
qualche membro del gabinetto.

Ieri l'onor Corti ebbe un colloquio
col reggente dell'ambasciata austro-
ungarica.

Pare che l'opera dei Commissari ita-
liani, inviati a Vienna per proseguire
le trattative commerciali, sia assai
difficile, non solo per le questioni
commerciali gravissime, ma anche per
le diffidenze politiche che sonvi fra i
gabinetti di Roma e di Vienna, diffi-
denze che il linguaggio acre e spaval-
do d'una parte della stampa aus-
triaca contribuisce ad aumentare.

Nei circoli governativi si prevede
che nuove proroghe saranno neces-
sarie si pel trattat. coll'Austria-Un-
gheria, che per quello vigente colla
Confederazione Elvetica.

L'operazione immaginata dal mi-
nistro Seismit-Doda per collocare 25
mille obbligazioni nei lavori del Te-
vere si risolve in un fiasco solenne,
che nuocerà al credito nostro.

L'incanto delle obbligazioni si do-
vrà ripetere, ma il risultato del pri-
mo esperimento non poteva essere
peggiore e più umiliante.

La *Capitale* annunzia che anche
in Roma si inaugurerà un circolo po-
litico-repubblicano, denominato dal
caporale Barsanti.

Qui non sentii parlare di siffatto
progetto e giova sperare che l'annun-
zio del giornale radicale sia soltanto
l'espressione d'un desiderio poco pio
o un eccitamento, che rimarrà ina-
scoltato.

Il pubblico è già abbastanza scan-
dolizzato nell'apprendere che un cir-
colo con quel nome fu aperto in una
città delle Marche.

Il governo imperiale tedesco ha
fatto un bel regalo all'accademia dei
Lincei, presieduta dall'onor. Sella.
Le ha inviato un esemplare della
magnifica carta della Luna.

Oggi in Campidoglio si celebra un
matrimonio cospicuo, quello del conte

Alessandro Rocca Saporiti di Milano
colla principessa Marianna Altieri.

L'aristocrazia romana sarà stamane
largamente rappresentata in Campi-
doglio.

LA STAMPA INGLESE E L'ITALIA

Da qualche tempo la stampa inglese
ma in particolare il *Daily Telegraph*,
tiene un linguaggio molto aspro verso
di noi. Sono le dimostrazioni per la
Hatto Irredenta che destano sopra-
tutto le ire di quel giornale.

Non è giustizia però incolpare come
esso fa un popolo intero, la cui fede
politica (si riassume tutta nei ple-
bisciti, di un'agitazione, che ha evi-
dentemente uno scopo anti-dinastico
anzi che quello di unire altri terri-
torii alla patria.

Tuttavia crediamo bene riportare
le parole del *Daily Telegraph* affi-
ché si sappia che cosa si pensa di noi
fuori di qui, e come siano giudicate
dagli stranieri le cose nostre;

«In questi ultimi tempi i clamori
dei partigiani dell'*Irredenta* e le
stravaganti lettere di Garibaldi hanno
richiamata la nostra attenzione sulle
aspirazioni, i fini e le pretese dell'I-
talia. Ma rimaneva all'Italia stessa il
provvedere un degno commento a tutte
le sciocchezze che sono state scritte
e dette intorno ai suoi diritti ed ai
suoi bisogni, ed essa è stata tanto
buona da fornirlo senza indugio. La
nazione che, desiderando vivamente
di riformare gli altri paesi vorrebbe
cominciare subito una serie di esperi-
menti su Trieste, è lei stessa governa-
ta in modo così singolare che in
Sicilia un certo signor Passarella, di
Cavonia, è stato portato via da cin-
que briganti e rilasciato soltanto de-
tro il pagamento di una somma che
i suoi congiunti non osano dire al
pubblico a quanto ascendesse. Il fatto
che in quell'ambizioso regno il bri-
gantaggio è così potente da sfidare
continuamente la legge in questo mo-
do, è una risposta sufficiente a coloro
i quali credono che l'Italia abbia la
missione di acquistare nuovi territori.
Se i patrioti romani e genovesi in-
tendono di conferire ai sudditi aus-
triaci quel genere di amministrazione
che hanno i siciliani, sarà una vera
fortuna, per coloro che dovrebbero
averla, che i loro piani non riescano.
Un aumento di disordini e di licenza
non sarebbe davvero un beneficio per
le popolazioni che si vorrebbero me-
tere sotto la protezione della bandiera
italiana, e per quanto gli agitatori
che cercano sempre di imbrogliare i
rapporti esistenti fra i gabinetti di
Vienna e di Roma, possano desiderare
che sia aggiunta alla penisola un'al-
tra provincia, la civiltà ha decisiva-
mente il diritto di opporsi a una si-
stemazione simile. È un gran peccato
che in questo momento tanto l'Italia
quanto la Grecia sprechino il tempo,
le forze e le risorse loro, immischian-
dosi in questioni che veramente non
le riguardano, mentre nei loro domini
occorrerebbe portar rimedio con sagge-
riforme a mali gravissimi.»

TELEGRAMMI

Budapest, 6.

La soluzione provvisoria della crisi
ministeriale ungherese è compiuta. Il
re accettò le dimissioni del gabinetto
complessivo, autorizzando però a con-
tinuare la gestione sino a tanto che
la situazione parlamentare si chiarisca.

La posizione di Antrassy è più ferma
che mai. Egli conferì ieri a lungo
col re, e poscia con Szlavy. Il can-
celliere insistette tenacemente per la
pronta convocazione delle Delegazioni
dinanzi alle quali intende di giustifi-
care l'indirizzo della sua politica estera.
Egli parte questa sera per Te-
rebez.

Il *Pester Lloyd* è autorizzato a di-
chiarare imminente la conclusione del
trattato commerciale e della conven-
zione ferroviaria colla Serbia.

(Indipend.)
Serajevo, 6.

Hadgi-Loja, caduto prigioniero, fu
trasportato qui.

(idem)

Berlino, 6.

I giornali ufficioosi combattono la
solidarietà che si manifesta tra la
politica di Gorciakoff e quella dei capi
panslavisti.

(idem)

Londra, 6.

Sono qui aspettati Layan e Mis-
surus-bei.

Si teme che all'emiro di Cabul sia
riuscito di accordare il Sultano con
la Russia, sulla base della neutraliz-
zazione della Persia e di alienare la
Turchia dall'Inghilterra.

(idem)

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

NEW ORLEANS, 6. — La febbre
già aumenta terribilmente nelle cam-
pagne.

PARIGI, 6. — Si ha da Santa Cruz
che la fregata francese sbarcò le truppe.
Donne e ragazzi fuggitivi furono
imbarcati. Le piantagioni di zucchero
furono incendiate, quaranta proprietà

furono distrutte e molti insorti fuci-
lati.

BUDA-PEST, 6. — La *Gazzetta Of-
ficiale* pubblica una lettera dell'Im-
peratore il quale accetta la dimissione
del ministro delle finanze ricono-
scendone i servizi attivi e fedeli, e
incaricandolo di conservare provviso-
riamente il suo posto fino a decisioni
ulteriori.

La stessa *Gazzetta* annunzia che
l'Imperatore accettò la dimissione del
Gabinetto ungherese, ordinando ai mi-
nistri di restare alla testa degli affari
fino alla nomina dei successori.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

CETTIGNE, 5. — Kolasiu Mesisi.
La guarnigione turca è partita per
Mitrovizza. Attendesi qui una deputa-
zione.

ZWORNICK, 6. — I rifugiati tur-
chi in Serbia domandano il permesso
di ritornare in Bosnia. Furono inta-
volate trattative.

BELGRADE, 6. — Tutti i ministri
insistono nelle dimissioni. Il Principe
incaricò Ristik di formare un gabi-
netto.

Il ministro russo Persiani dichiarò
che l'occupazione dei russi nella Ru-
melia durerà finché le truppe austriache
occuperanno la Bosnia e l'Erze-
govina. La Russia si opporrà all'an-
nessione di queste provincie all'Aus-
tria.

PARIGI, 6. — Il *Monteur* dice che
le trattative fra Londra e Parigi ri-
guardanti la questione egiziana occu-
pano l'Italia. Il *Monteur* crede
sapere che furono fatti passi ufficiosi
presso la Porta, per ottenere, nel caso
che l'amministrazione dell'Egitto pren-
desse un carattere internazionale,
che ogni potenza mediterranea inter-
ressata venisse chiamata a parteci-
parvi. La Porta avrebbe dato assicu-
razioni formali in questo senso.

Maret, radicale antigambettista fu
eletto consigliere municipale di Parigi
contro Rissler repubblicano gambet-
tista.

I giornali smentiscono che il mare-
sciallo abbia scritto alla Porta per
assicurarla sulle intenzioni del gover-
no francese.

ROMA, 7. — La fregata *Vittorio
Emmanuele* è giunta iermattina a Gi-
bilterra: tutti sono in buona salute.

CADICE, 5. — Il postale *Sud-Am-
erica* è arrivato ed è partito per la
Plata.

LONDRA, 7. — Il *Morning Adver-
tiser* ha un telegramma da Berlino,
il quale dice che Moltke è dimissiona-
rio. Trattasi di sapere se la dimis-
sione è accettata o aggiornata finché
l'Imperatore riprenda il governo.

I giornali hanno da Bombay che le
tribù di Kysler si dichiararono in fa-
vore degli Inglesi.

I giornali indiani annunziano che
gli Inglesi impadronironsi di Almasjid.
Gli Inglesi occupano Samrod: tutte le
tribù dell'Afganistan risposero all'ap-
pello dell'Emiro.

Il *Times* ha da Vienna: Hadiloia,
capo dell'insurrezione di Vosnidea fu
preso.

Bartolomeo Moschis gerente resp.

AVVISO

La Ditta C. MARTINI FURLAN
si fa a dover render noto di aver
trasferito il proprio esercizio di mode
in Via S. Canziano N. 461. 5-519

AVVISO

La sottoscritta rende noto che ol-
tre di tenere aperto un Negozio in via
del Gallo presso l'Università in Pa-
dova con un nuovo e grandissimo as-
sortimento di stoffe nazionali ed estere
e variato campionario, ne tiene un
altro eguale in Vicenza, Piazza dei Si-
gnori, con un straordinario deposito
di vestiti confezionati ad ultimo figu-
rino, tanto da uomo, quanto da ra-
gazzo; viene eseguita qualunque com-
missione entro 24 ore, e con elegan-
tissimo taglio.

Questo secondo esercizio viene con-
dotto dal fratello della medesima.
2-524
MARIA LOVADINA

D'AFFITTARE
(ANCHE SUBITO)

Appartamento in III° Piano in
Via San Clemente composto di SEI
STANZE. Per trattative rivolgersi a
Moisè Levi Minzi, Via Spirito Santo,
N. 1764. 3-518

SPRTTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — La Veneta
compagnia Goldoniana di Angelo Mo-
ro-Lin, rappresenta; *Maridemo la pu-
tela* — Ore 8.

PER LE SIGNORE È arrivato a VENEZIA il Rappresentante e Viaggiatore SIG. DEBELER GIUSEPPE della Casa HEINZ & C. di PARIGI in Manufacture il quale è incaricato di fare quelle operazioni per il Veneto che di solito detta Casa fa in altre Provincie, cioè commissioni e corrispondenza spedendo verso Assegno per sole L. 25 20 metri lana per vestiti da Signora 6 Fazzoletti uso Battista bianchi con cifra finissima ricamata bianco 6 Aseugamani 1 Cravatta alta novità per Signora. La fermata a Venezia è di 15 giorni, perchè come si fa la Casa fa viaggiare le sue merci continuamente. Non tiene Negozio per evitar spese, lasciando il suo fondaco in punto franco dal quale si fanno le spedizioni. La Casa è conosciutissima e si farà onore anche nel Veneto. Per schiarimenti e commissioni rivolgersi al Sig. DEBELER GIUSEPPE - VENEZIA Sono pregate le Signore di dare preciso il loro indirizzo e d'indicare quale cifra desiderano sui fazzoletti. 15-300

MALATTIE CONTAGGIOSE GUARIGIONE pronta e la più sicura Cura facile da farsi in segreto anche viaggiando. Approvazione dell'Accad. di Med. ATTESTATI dei signori Ricard, Gullerier, Desroches, chirurghi in capo, special- mente incaricati negli Ospedali di Parigi del servizio delle malattie contagiose. N. 4. Per evitare le contraffazioni, esigete l'etichetta conforme al modello sopra portante in blu il Stampiglio dello Stato francese. 151 trova in tutte le buone Farmacie.

PER LE ZOPPICATURE DEI CAVALLI E DEI BOVINI Il farmacista Pietro Azimonti, in MILANO, Cordusio, 23 vende un eccellente rimedio per le zoppicature dei cavalli e bovini, costituito da un potente Vescicatorio liquido, che, producendo un'azione molto energica, non intacca menomamente il pelo. Numerosi certificati di distinti Medici veterinari civili e militari e possidenti di bestiame d'ogni parte del Regno attestano sempre più l'efficacia di questo portentoso rimedio. Prezzo di ogni bottiglia in scatola con spazzettino per l'applicazione L. 6. Si spedisce esclusivamente dalla suddetta farmacia contro vaglia postale. Ogni fiascone è munito del marchio holo Governativo. 10-480

OPERE MEDICHE a grande ribasso alla Premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova. BIAGGI L. — Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbò Sencin. Padova, in-8, volumi 5. L. 5.— COLETTI cav. prof. F. — Galateo de' medici e de' malati. Padova 1853, in 12. — 50 Idem Delle acque minerali della Lombardia o del Veneto. Annotazioni. Padova 1855, in-8. — 50 Idem Dubbie sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8. — 50 Idem Del professore Giacomina Giacomini o delle sue Opere. Cenni storici. Padova 1850, in-8. — 50 GIACOMINI prof. G. A. Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. G. B. Mugna e F. Coletti. Padova, in-8 vol. 10. — 30— MUGNA G. B. — Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini compendiosa. Padova 1856, in-8. — 50 ROKITANSKI prof. O. — Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Venezia, in-8, vol. 3. — 9 SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Venezia, in 8. — 2.— ZEHETMAYER F. — Principii fondamentali della percussione, percussione, traduz. del prof. L. Concato, Padova 1854. — 2.—

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE AL CODICE CIVILE DEL REGNO DI LUIGI BELLAVITE I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato. III. Alternative. IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili. Padova, Tip. Sacchetto, in-8 — Lire 5 Padova, Tip. F. Sacchetto 1878.

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENORRAGIE si recenti che croniche del prof. dott. LUIGI PORTA adottate già fino dal 1853 nelle Cliniche di Berlino, (vedi Deutsche Klinik di Berlino, Medicin, Zeitschrift di Würzburg, 3 Giugno 1871 e 12 Settembre 1877, ecc., ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restamenti uretrali, combattono qualsiasi stadio, il fiammatorio vesiciale, ingorgo emorroidario, ecc., ecc. — I nostri medici con 3 scatole, guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare quotidiane falsificazioni di queste Pillole del Prof. PORTA. Si diffida di domandare sempre e non accettare che quelle del prof. PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che SOLA NE POSSIEDE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Commiss. Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870). Pregiatiss. sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Sono otto giorni che faccio uso delle impareggiabili PILLOLE del prof. Porta che il mio medico mi ordina, e mi trovo quasi perfettamente guarito da un catarro acuto, ecc., che da tre anni ero affetto. Favorite mandarmene altre 4 scatole al solito indirizzo, ringraziandovi anticipatamente del favore, mi protesto — Vostro devotissimo V. M. HAUT, Parigi, Via Rachel, N. 23.

Partanna Mondallo, 25 gennaio 187 (Siracusa). Preg. sig. Galleani, Mi scuserò se fino ad ora non potei renderla info mata dell'esito della cura fatta colle sue rinomate Pillole Antigonorrhoeiche, la causa fu per motivi di servizio: ma ora m'onoro di farle noto che coll'uso di TRE scatole delle suddette Pillole mi scompari totalmente la gonorrhoea che mi tormentava da circa un anno, però erami rimasta un po' d'inflamazione nel canale dell'uretra, ed anche questa mi cessò mediante la sua eccellentissima Polvere per l'acqua sedativa. Le posso adunque attestare che mi sono ristabilito totalmente mediante le sue impareggiabili medicine da una malattia che era impadronita della mia salute, e che già disperavo di poterla guarire, poichè nel periodo che la mia gonorrhoea non mi lasciava un momento di quiete, usai tutti i rimedi che mi venivano consigliati da persone amiche e da professori, ma tutti riuscirono senza risultato, e quel che mi mise fino a tale infermità fu nel confidarmi in Ella, o illustrissimo signor Galleani, che non dimenticherò più fin che vivo il suo pregiatissimo nome e non mancherò di rivolgermi nuovamente a lei caso venisse a colpirmi un'altra di queste maledette malattie. Accolga i miei sinceri ringraziamenti M. F. Colonnello Cavaglio, li 27 gennaio 1878. Illustriss. sig. Galleani. Riprendo la penna non per banale uso sociale ma per esprimerle la verace esposizione del mio cuore e per profondere a vostra signoria illustrissima i più completi sensi di gratitudine e ringraziamento per aver avuto un vero balsamo per la mia salute, cioè che fu completamente risanato e guarito dalla mia malattia (Blenorrhoea) mediante le Pillole Antigonorrhoeiche del prof. Luigi Porta, che io conobbi leggendo un giorno il giornale La Sentinella Bresciana di Brescia al quale io sono abbonato. La prego considerarmi per sempre il suo Umilissimo servo avv. ILLIO CARLO Salvo Salento, li 10. giugno 1878 Gentiliss. Signor, Avendo trovato molto efficace nella cura di parecchie blenorragie le PILLOLE del dottor Porta da lei spedite mi gior- redetto, la prego a volentieri inviare altre 3 scatole. All'uso le accludo un vaglia di L. 16,00; nonché sei fiasconi della vostra balsamica vera vegetale polvere per acqua sedativa, che mi corrispose così egregiamente nel sesso debole anche per bagni, ecc. Distintamente la saluto. Di lei Umiliss. Dottor FILIPPO STEA Preg. sig. Galleani, Non ho parole abbastanza che sappiano meglio esprimere la mia gratitudine e riconoscenza per avermi liberato da un inferno di cui era un ingorgo venoso alla vesica che fin dal 1872 mi tormentava e che non riuscì mai a far scomparire del tutto; e la guarigione perfetta l'ho ottenuta col mezzo delle sue impareggiabili Pillole

antigonorrhoeiche che sono veramente un balsamo salutare. ANGELO VITTORINO maestro comunale (DISPACIO TEI EGRAFICO) Cagliari, 1 aprile 1878. Cura vostra Pillole antigonorrhoeiche stabilirono mia salute, Gonorrhoea scomparsa, dopo tante cure infruttuose. Mille ringraziamenti. C. G. Castrogiovanni, li 30 aprile 1878. Gentiliss. sig. Ottavio Galleani. Gado colla presente di annunziarle essere io perfettamente guarito col solo ristretto uso di Tre scatole Pillole Antigonorrhoeiche del prof. dott. Luigi Porta, il cui effetto è stato per me tanto mirabilmente efficace che non posso dirne di più a contento di tanti altri medicinali inseriti nelle gazette, come quelli progettati e decantati da autori, e favorizzati che siano, e scorbido essi infelici, usati poi all'atto pratico promettono pochissimo, anzi per essere stati da me usati, ora direi che mi diedero risultati assoluti di nullità. Precetto che non ho seguito prima d'ora che nel suo distinguissimo laboratorio si preparassero questi portentosi rimedi, come specificamente le suddette Pillole antigonorrhoeiche, che così avrei risparmiato affanni e denari, ma basta, il proverbio dice, meglio tardi che mai! Senza trasandare in elogi ed in omi per lei tanto meritevoli mi ristingo solo a ringraziarla infinitamente, e memore sempre della più viva gratitudine che debbo a lei per avermi liberato un tanto bene come quello della sanità, mi creda per sempre il suo devotissimo servo FILIPPO SEVERINO Stimatiss. sig. Galleani, Eureka! e ne era tempo! finalmente la mia gocciola è scomparsa del tutto! quanti dolori e spasmi provai, e quanto mi costò questa mia maledetta infermità, nei rovesci in cui fui affetto da quel pus preenne che su questi medicinali e specialità che io abbia preso non vi fu mezzo a farlo scomparire al presente però mi sento tutto un altro uomo essendomi liberato totalmente e radicalmente col prendere cinque scatole sole delle vostre insuperabili Pillole antigonorrhoeiche, e di ciò ho voluto rendervi avviso, perchè ad onor del vero possiate mostrare la presente a chiunque, la quale vi si servirà a poter far conoscere quali vantaggi operino su di me le vostre suddette Pillole antigonorrhoeiche, e si serva pure come una sincera attestazione di ringraziamento, da parte del Vostro umiliss. servo RIVA ALESSANDRO possidente Napoli, li 29 marzo 1878. Stimatiss. sig. Ottavio Galleani, Pietro quanto lessi sui vari giornali, che decantavano le vostre rinomate Pillole antigonorrhoeiche, velli fare un esperimento, su d'un mio cliente, il quale era affetto da lungo tempo da un restringimento uretrale, che per quanti medicinali abbia presi, e per tante prove abbia fatto valutare i professori medici, non ci fu dato guarirlo radicalmente per cui cosa che mi rinvaghiò tanto si fu quando il mio cliente ancor non aveva finito di prendere la quarta

scatola delle suddette Pillole, che già si sentiva tutto un altro e dopo cinque giorni ancora della medesima cura fu ristabilito radicalmente. Abbiatevi i miei complimenti per una sì efficace specialità, e state pur certo che non mancherò di appoggiarla. Dott. STEFANO GRILLO Roma, 27 marzo 1878. Preg. sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano Sono otto giorni che faccio uso delle vostre Pillole antigonorrhoeiche, mercè le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrhoea, che mi aveva prodotto ritenzione d'urina e stringimenti uretrali. Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale. Ringraziandovi anticipatamente del favore mi rafferma Vostro devotissimo PIETRO SACANI Genova, li 10 novembre 1877. Preg. sig. Galleani, Gli annuncio la mia perfetta e radicale guarigione in 10 o 12 giorni, mediante le sue Pillole antigonorrhoeiche e la sua Polvere per l'acqua sedativa, che mi fecero del tutto scomparire la Gocciola, e rinascere a nuova vita. Mi son permesso di notificarle la mia guarigione perchè non sono stato ardentissimo stante che mi fu abbastanza e sufficiente la metà dei medicinali ch'io le richiesi colla mia del 2 corr. mese. Sono poi molto dispiacente di non aver conosciuto prima quelle sue Eccellenti medicine, perchè io non avrei sofferto il tanto in questi due ultimi anni in cui il mio male erasi aggravato di tanto. Trovo proprio adattato, per la sua stimolissima persona, il detto che altri prima di me si permisero di applicarle, e ch'io pure voglio confermarlo, cioè di chiamarlo il vero salvatore dell'umanità sofferente. Col più vivo affetto del cuore riceva i miei distinti ringraziamenti. GIOVANNI MERONI Napoli, 4 dicembre 1877. Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano La mia gonorrhoea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoeiche, che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungendo che ancor prima di questa malattia trovavo nel vasso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che l'uso delle vostre Pillole si l'ura che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti né dolori. Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre Vostro servo EUGENIO SACCHI Firenze, li 16 novembre 1877. Preg. sig. Galleani, Mi fo un dovere portare a sua conoscenza che l'uso di sette scatole di Pillole antigonorrhoeiche fu per me una preziosa cura perchè mediante le medesime guarì perfettamente da un maledetto scolo

che presi in Sicilia; il quale era talmente ostinato, che ci volle tutta la mia pazienza a sopportarlo per più di un anno, con cure indefatte e senza risultato. Ora sto bene e libero: fatto, per cui ne la ringrazio infinitamente per la sua sì utile invenzione per i poveri affetti da malattie veneree. Mi creda colla dovuta considerazione F. M. Berlino 1 gennaio 1877. Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano La mia gonorrhoea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoeiche, che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungendo che ancor prima di questa malattia trovavo nel vasso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uro che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori. Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi mi sempre Vostro A. RITTER fabbricante di panni Palermo, 30 dicembre 1877. Stimatiss. sig. Galleani, Ogo, permettermi di inviarle la presente affine di esternarle la mia gratitudine e riconoscenza per aver adoperato le sue Pillole antigonorrhoeiche con esito veramente felice. Nel curare una Gocciola cronica, che datava fin dal 1868, ribelle a tutti i medicinali che sperimentai come le Pillole balsamiche del F. cyquet, le Capsule del balsamo Copayie, i rizi del Broo, del Cottin e di tantissimi altri autori che troppo lungo sarebbe l'enumerarli, ma tutti quanti non facevano che far cessare per qualche giorno il male e poi o che ricornava qualche, o che mi lasciavano sempre con qualche dolore alla parte dolente, definito dai medici ai quali mi ero affidato come restituito uretrale, lo era costernato di questa ostinazione del male a non voler guarire; dovevo prender moglie, ma con tale malattia mi era impossibile, per cui risolsi a tentare un'ultima prova, cioè quella di esperimentare le sue Pillole antigonorrhoeiche, tanto decantate dai giornali e da distinti professori che le trovavo efficacissime per la sopra indcata mia malattia. Le presi, e subito giunsi alla quarta scatola cominciata ad accorgermi che il mio male era in decrescenza, e contento di ciò seguitai a prenderle; leggendo però sull'ultima istruzione delle pillole, che per ottenere una radicale e perfetta guarigione occorreva far anche dei bagni alla parte colla Polvere per l'acqua sedativa, e che dopo la sesta scatola di Pillole, se non c'era più infiammazione e prendere tre vasi dell'Opiato balsamico Guerin vero di Parigi, io mi attenni scrupolosamente a queste prescrizioni e al presente posso affermare sulla mia parola d'onore che mi trovo molto contento della cura fatta, perchè in un mese feci scomparire radicalmente una malattia che da undici anni mi tormentava va terribilmente e che mi costò qualche migliaia di lire! Con stima e rispetto mi sottoscrivo G. S. benestante

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto Teatro Veneziano di Giacinto Gallina El Moroso dela Nona Barufe in Famegia Le (Edizione Elzeviriana) Lire TRE - Padova 1878 - TRE Lire Vendibile alla Libreria Drucker e Tedeschi ed Angelo Draghi. BOLAFFIO dott. L. LA STENOGRAFIA ITALIANA Prezzo Lire 1.25 È in vendita presso la Premiata Tipografia editrice F. Sacchetto l'opuscolo: SAN MARCO NELL'ARTE E NELLA STORIA DISCORSO letto dal prof. Giuseppe Guerzoni alla R. Accademia di Belle Arti in Venezia il 4 agosto 1878 Prezzo Lire UNA Guida di Padova e suoi principali contorni Prezzo L. 6

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, MILANO, Via Meravigli e Laboratorio Piazza ss. Pietro e Lino, N. 2. Rivenditori a PADOVA: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornello, farmacista all'Angelo — Zanetti, farmacista — Bernardi e Durer, farmacista — Roberti, farmacista Via Carmine — E. Sertorio, farmacista 11-430 ed in tutte le Città del Regno presso le Principali Farmacie.